

Convegno a Milano sull'informazione

Come e perché si diventa «manipolatori» di notizie

Iniziativa del comitato di redazione del «Corriere della sera» - Una indagine su cinque importanti giornali - Sono assenti i grandi temi sociali del paese?

MILANO - «Però che bel giornale avete fatto... ben ti tolto, ben impaginato, pieno di cose interessanti...» La frase, un po' beffarda, è rivolta da Barbilanti Amidei, vicedirettore del Corriere della Sera, al comitato di redazione e ai giornalisti del suo quotidiano.

Corriere, Repubblica, Giornale, Stampa e Giorno - è senza precedenti. Dimostra la capacità di ripresa di un movimento di lotta - quello dei giornalisti - che ha conosciuto stasi e crisi ma che ora si ripresenta più agguerrito e più preparato per difendere e allargare gli spazi di un'informazione libera e democratica.

Prevarica - oramai lo si sente dire in ogni dibattito, sia che si parli di giornali che di Rai - la politica dei «vertici», del «palazzo». L'informazione paga un prezzo fatto di pesanti servizi al «potere», alla classe politica. I grandi temi sociali sono assenti e fanno irruzione sui giornali soltanto quando il cittadino infrange le norme o quando - spiega Antonio Cederna - accadono disastri.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamane. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriolo, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i grandi temi sociali è stato il filo conduttore della discussione.

Antonio Zollo

Si discute oggi la proposta di riforma

Nuovo incontro governo sindacati per le FS

La convocazione con dieci giorni di ritardo - Preoccupanti le indiscrezioni sul documento Degan - Il 27 scioperano i tranvieri - La vertenza autostrade

ROMA - Il settore dei trasporti sta di nuovo attraversando un momento «caldo». Sono numerosi i problemi che attendono una soluzione rapida che, in diversi casi, si cerca di rimandare o di inasprire. Ed è naturale che in un clima di incertezze, di rinvii o di chiusure sulle vertenze aperte nel settore, vi sia malcontento fra i lavoratori e la necessità di ricorrere ad azioni di lotta. Ferrovieri, autoferrovianieri, personale delle autostrade pubbliche e private sono le categorie più direttamente coinvolte.

Cominciamo da un problema che non investe solo i lavoratori direttamente interessati, ma tutta la collettività: la riforma delle ferrovie. Problema annoso, ma che, in ogni caso, ha fatto passi considerevoli, anche se in tempi abbastanza lunghi. Per oggi pomeriggio, con una decina di giorni di ritardo sui tempi precedentemente fissati, è convocato a Palazzo Chigi il nuovo incontro fra sindacati (confederazioni di settore e di categoria) e presidenza del Consiglio e ministri direttamente interessati (Preti, Giannini, Scotti, Pandolfi).

Per i sindacati quello di oggi - afferma una nota della Fisi-Cgil - dovrà essere un incontro «decisivo e speriamo conclusivo». Il governo presenterà alle organizzazioni dei lavoratori il documento base sui principi riformatori del disegno di legge di riforma delle FS. «Par-

L'agitazione dei controllori provoca lievi ritardi nei voli

ROMA - I controllori del traffico aereo applicano rigidamente, da ieri mattina, le norme internazionali di sicurezza, determinando involontariamente ritardi a catena dei voli. Non fermato dal gen. Bartolucci che ha parlato nella veste di ispettore dell'ITAV, il quale ha ribadito l'obbligatorietà di rispettare i regolamenti internazionali, «per garantire la sicurezza dei voli».

Il neo capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha tuttavia giudicato l'agitazione dei controllori - motivata con la necessità di accelerare l'approvazione del disegno di legge-delega per la riforma del servizio di assistenza al volo - «del tutto ingiustificata».

Assemblea inconsueta all'Italcantieri di Genova

Gli assessori in fabbrica: così abbiamo amministrato

I lavoratori hanno utilizzato parte del loro «monte ore» - Il discorso del vicesindaco Castagnola - Altre iniziative

Dalla nostra redazione

GENOVA - Forse stasera, in questo grande capannone dell'Italcantieri, la nuova democrazia che sta faticosamente cercando di organizzarsi nel nostro paese, ha compiuto un altro passo avanti. Centinaia di lavoratori si sono riuniti nell'ultima ora del turno tra i lunghi tavoli su cui si tracciano le lenzuola destinate al taglio e ascoltano con attenzione il vice sindaco di Genova Luigi Castagnola.

Il discorso del vicesindaco passa subito agli argomenti concreti, alle risposte da dare ai lavoratori. Di questa assemblea si discute in fabbrica da qualche giorno; i delegati di reparto hanno raccolto tra gli operai decine e decine di quesiti. Castagnola sfoggia un mazzo di foglietti che ha suddiviso per grandi argomenti: i problemi della casa, la finanza e le tariffe, lo sviluppo della democrazia, la riforma sanitaria. Ricorda i quattro grandi scatti su cui si è sviluppata l'iniziativa dell'amministrazione comunale: il lavoro e l'occupazione, la casa, i servizi, il movimento degli uomini e delle merci.

Ma c'è anche - ha detto Serri - un problema specifico. Che riguarda non tanto il «pacchetto» in sé (cioè il complesso di norme e misure a suo tempo elaborate e che ha portato allo Statuto del 1972), ma il modo come ad esso si è data attuazione (ancora del resto incompleta), per responsabilità dei governi della Dc, e nella concezione della autonomia che localmente la Svp porta avanti. Una concezione che ne esaspera i caratteri di «garantismo» formale, di «risarcimento» delle prepotenze



SALERNO - Numerose le donne che hanno partecipato al processo

La sentenza segna una svolta

Salerno: condannato a sei anni l'uomo che abusò della figlia

Un decennio di violenza per la ragazza ora 18enne - La solidarietà delle donne

Dal nostro corrispondente SALERNO - Tre ore di discussione, scandite dagli interventi delle tre avvocatessse della parte civile, del pubblico ministero e dei due difensori: tre quarti d'ora di camera di consiglio e poi la sentenza al processo per i 10 anni di violenza e di abusi che R.B., una ragazza diciottenne di Salerno ha subito da parte del padre: l'uomo è stato condannato a sei anni di carcere.

La sentenza, letta a voce alta dal presidente, ha inflitto ad A.B., il padre della ragazza, oltre ai sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la decadenza dalla patria potestà, il pagamento dei danni e delle spese processuali.

La moglie e dei figli come di oggetti su cui era lecito esercitare il proprio «diritto». Ed è questo che il pubblico ministero, dottor Michelangelo Russo, ha sottolineato con pacatezza ma con forza, davanti alle centinaia di persone presenti nell'aula, soprattutto il commento: «La strada è ancora lunga e noi davvero non ci scoraggiamo».

Fabrizio Feo

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo staccamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

visamente, e la ragazza fu addirittura condannata per falsa testimonianza. Un'altra sentenza - emessa proprio dal presidente del tribunale che ha condannato A.B. a sei anni, definisce inesistenti le imputazioni - ratto a fine di libidine, violenza carnale, istigazione alla prostituzione - perché senza prova. Inoltre mette in dubbio la veridicità delle affermazioni fatte dalla ragazza violentata e da sua madre, in quanto la giovane secondo il giudice era considerata «traviata» e di indole bugiarda... e conduceva uomini di tutte le età e spesso accettava passaggi in auto.

Ripetitore di Monte Serra: sarà riattivato a potenza inferiore

ROMA - Il consiglio di amministrazione della Rai ha deliberato oggi di riattivare il trasmettitore televisivo di Monte Serra ad una potenza inferiore a quella esistente al momento dell'emanazione del provvedimento da parte del pretore di Lucca dell'8 gennaio scorso e di indire un via sperimentale e provvisoria, salve le compatibilità tecniche, una potenza di emissione inferiore di almeno un quarto a quella operante dopo l'entrata a regime delle trasmissioni della Terza rete.

E' morto ieri Francesco Tarsitano

ROMA - Il compagno Fausto Tarantino, membro del gruppo giustizista del Pci, del Cfr di Roma e giudice aggiunto della Corte Costituzionale è stato colpito da un gravissimo lutto: a Roggiano Gravina (Cosenza) è morto il padre Francesco Tarsitano, vecchio militante antifascista.

E' «Rossa» il mensile della FGCI milanese

MILANO - Da domani sarà diffuso in tutti i quartieri della città il primo numero del nuovo mensile della FGCI milanese, intitolato «Rossa», anche in memoria del compagno assassinato, il primo numero di questo stato presentato nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato detto che l'obiettivo è quello di recuperare la dimensione della gioventù così come si presenta nella realtà, di far circolare le esperienze di confronto e di lotta politica che esistono nei quartieri e nei centri della provincia.

Grande folla ai funerali del compagno Nicola Adamo

AVELLINO - Una grande folla, silenziosa e commossa, ha reso ieri pomeriggio l'estremo omaggio al compagno Nicola Adamo, morto martedì notte in un tragico incidente stradale. Il funerale, che è partito dalla sezione del Pci di Atripalda, è stato seguito da migliaia e migliaia di persone, giovani, donne, comunisti di Avellino e dell'Irpinia. Il feretro è stato portato a spalla dai dirigenti della Federazione del Pci e dai compagni di Atripalda. Innanzi a tutti i gonfaloni e gli stemmi del Comune di Atripalda, di Avellino e di molti altri centri irpini, quelli della Provincia e della Prefettura, della Regione e del Parlamento. Davanti ai cancelli del cimitero, sui due lati della strada, attendevano il corteo centinaia di operai e operatrici della «Gasparini» e di altre fabbriche del nucleo industriale. E' qui che ha avuto luogo la commemorazione, tenuta dal compagno Abdou Alinovi, vicepresidente dei deputati comunisti.

Alto Adige: DC e SVP sotto accusa

ROMA - Il dibattito sulla situazione in Alto Adige - un irrigidimento dei blocchi e della ripresa della guerra fredda, renderebbe pertanto più difficile la stessa situazione in Alto Adige. Solo una ripresa della distensione può favorire la comprensione e la convivenza fra i vari gruppi etnici.

Il dibattito aperto a Montecitorio

che è reavvicinate anche in Alto Adige. Il rischio in atto di un irrigidimento dei blocchi e della ripresa della guerra fredda, renderebbe pertanto più difficile la stessa situazione in Alto Adige. Solo una ripresa della distensione può favorire la comprensione e la convivenza fra i vari gruppi etnici.

La sentenza segna una svolta

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo staccamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni».

La sentenza segna una svolta

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo staccamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni».